CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 27 Aprile 2023

27-APR-2023
da pag. 7 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Istituzioni, imprese e Università a confronto per definire le strategie di sviluppo

Aree interne, partite le audizioni

Presto la definizione di un master plan complessivo che riguarderà Sannio ed Irpinia

DI **MARINO SARNO**

BENEVENTO. E' partito il ciclo di Audizioni sulle Aree interne a cura del Consiglio Regionale della Campania, iniziativa nata a seguito della sottoscrizione di un protocollo siglato dal presidente della Commissione Aree interne, **Michele Cammarano**, e dal presidente di Piccola industria Confindustria Campania, **Pasquale Lampugnale**, che condurranno alla definizione di un master plan dell'area Irpinia-Sannio.

L'Audizione, svoltasi a Palazzo De Simone, è stata condotta da Michele Cammarano, Presidente Commissione Aree interne Consiglio Regionale della Campania. I saluti istituzionali sono stati affidati a **Gerardo Canfora**, rettore dell'Università degli Studi del Sannio e a **Clemente Mastella**, sindaco di Benevento. Dopo la presentazione del Rapporto Aree Interne a cura di Pasquale Lampugnale e di **Giuseppe Marotta**,professore Ordinario del dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (Demm), l'incontro è proseguito con l'ascolto dei contributi degli imprenditori e delle Istituzioni presenti.

"Dal Rapporto Aree Interne – spiega Lampugnale - emerge che il Sannio e l'Irpinia rappresentano l'unica opportunità di sviluppo di una regione satura nella sua fascia costiera. Una regione che viaggia a due velocità e che deve maggiormente adoperarsi per un riequilibrio territoriale attraverso la realizzazione di un masterplan delle Aree Interne. In una nuova centralità del Mezzogiorno, per questi territori serve una strategia comune per rivendicare un destino diverso da quello che è stato scritto".

Idea base del protocollo siglato fra Consiglio regionale e PI Confindustria Campania è che partire dall'ascolto dei territori sia il primo passo per favorire con azioni mirate lo sviluppo delle aree interne in un sistema organico regionale.

Grazie all'analisi realizzata nel Rapporto Aree Interne pubblicato da Piccola Industria Confindustria Campania in collaborazione con Unisannio, sono state evidenziate le criticità e i principali gap da colmare per definire interventi opportuni sul territorio e invertire il trend in atto. Transizione ambientale e digitale, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, infrastrutture per la mobilità sostenibile, salute e resilienza sono i driver lungo i quali s'intende costruire un Master Plan che rappresenti la base per programmare investimenti opportuni e consapevoli.

Numerosi gli interventi della platea, in particolare quelli degli imprenditori che hanno consentito di registrare i primi spunti sulla base dei quali costruire le azioni successive.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Aree interne, partite le audizioni
Sarà beata la suora amica di Papa Francesco
Maxi rissa per una ragazza: cinque arresti

Superficie 35 %

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aree Interne, parte da Benevento il ciclo di audizioni

09277 09277

E' partito ieri da Benevento il ciclo di Audizioni sulle Aree interne a cura del Consiglio Regionale della Campania, iniziativa nata a seguito della sottoscrizione di un protocollo siglato dal presidente della Commissione Aree interne del Consiglio regionale della Campania Michele Cammarano e dal Presidente di Piccola industria Confindustria Campania Pasquale Lampugnale, che condurranno alla definizione di un Master Plan dell'Area Irpinia Sannio.

L'Audizione, svoltasi a Palazzo De Simone, è stata condotta da Michele Cammarano, Presidente Commissione Aree interne Consiglio Regionale della Campania. I saluti istituzionali sono stati affidati a Gerardo Canfora, Rettore dell'Università degli Studi del Sannio e a Clemente Mastella, Sindaco di Benevento. Dopo la presentazione del Rapporto Aree Interne a cura di Pasquale Lampugnale, presidente Piccola Industria Confindustria Campania e di Giuseppe Marotta Pro–Rettore dell'Università degli Studi del Sannio e professore Ordinario del Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (DEMM), l'incontro è proseguito con l'ascolto dei contributi degli imprenditori e delle Istituzioni presenti.

"Dal Rapporto Aree Interne – spiega Lampugnale - emerge che il Sannio e l'Irpinia rappresentano l'unica opportunità di sviluppo di una regione satura nella sua fascia costiera. Una regione che viaggia a due velocità e che deve maggiormente adoperarsi per un riequilibrio territoriale attraverso la realizzazione di un Masterplan delle Aree Interne. In una nuova centralità del Mezzogiorno, per questi territori serve una strategia comune per rivendicare un destino diverso da quello che è stato scritto".

Idea base del protocollo siglato fra Consiglio regionale e PI Confindustria Campania è che partire dall'ascolto dei territori sia il primo passo per favorire con azioni mirate lo sviluppo delle aree interne in un sistema organico regionale.

Grazie all'analisi realizzata nel Rapporto Aree Interne pubblicato da Piccola Industria Confindustria Campania in collaborazione con Unisannio, sono state evidenziate le criticità e i principali gap da colmare per definire interventi opportuni sul territorio e invertire il trend in atto.

Transizione ambientale e digitale, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, infrastrutture per la mobilità sostenibile, salute e resilienza sono i driver lungo i quali s'intende costruire un Master Plan che rappresenti la base per programmare investimenti opportuni e consapevoli.

Numerosi gli interventi della platea, in particolare quelli degli imprenditori che hanno consentito di registrare i primi spunti sulla base dei quali costruire le azioni successive.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

27-APR-2023
da pag. 20 / foglio 1 / 3

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sfida di Confindustria: «Il Sannio può farcela»

09277

▶«Zone con opportunità di sviluppo. Resta l'allarme per il calo demografico»

Partire dall'ascolto dei territori per trovare una visione d'insieme e decidere le azioni da portare avanti. È l'obiettivo del ciclo di audizioni avviato ieri dalla commissione Aree interne del Consiglio regionale. A valle, il Rapporto curato dall'Unisannio con Confindustria Campania - Centro studi e Piccola industria.

Liberatore *a pag. 20*



L'economia, lo sviluppo

Confindustria promuove il Sannio, ma è allarme per il calo demografico

La commissione Aree interne della Regione si è tenuta ieri in città

Lampugnale: «Queste le uniche zone con vere opportunità di crescita»

IL RAPPORTO

Anna Liberatore

Partire dall'ascolto dei territori per trovare una visione d'insieme e decidere le azioni da portare avanti. È l'obiettivo del ciclo di audizioni, avviato ieri pomeriggio a Benevento, dalla commissione Aree interne del Consiglio regionale. A valle, il Rapporto aree interne con focus su Sannio ed Irpinia curato dall'Università del Sannio in collaborazione con Confindustria Campania - Centro studi e Piccola industria. Un incontro che ha riunito, nella sala di Palazzo De Simone, tutti gli attori del mondo politico, istituzionale, sociale e della chiesa locale, di città e provincia. Il mondo delle piccole e medie imprese fa registrare il 50 per cento dell'export, un dato che letto con una lente di ingrandimento significa che le pmi rappresentano una delle poche opportunità per creare occupazione e sviluppo.

LE OPPORTUNITÀ

«Dal Rapporto aree interne – ha spiegato Pasquale Lampugnale, presidente Piccola industria Confindustria Campania – emerge un dato molto chiaro: il Sannio e l'Irpinia rappresentano l'unica opportunità di sviluppo di una regione satura nella sua fascia costiera. Bisognerebbe che la Campania si dotasse di un master plan delle aree interne attraverso il quale pianificare gli interventi complementari alle grandi opere infrastrutturali in corso. Possiamo mettere in atto una strategia comune per determinare una storia diversa da quella che è stata scritta ridando nuova centralità al Mezzogiorno. Con oggi inizia un momento di ascolto per individuare le opportunità che possiamo cogliere sui vari territori, mettere a sistema progetti comuni per poi promuoverli insieme - istituzioni, politica, impresa - nelle sedi istituzionali».

«L'audizione della commissione di solito si svolge in Regione – ha dichiarato Michele Cammarano, presidente della commissione re-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gionale Aree Interne -, ma abbiamo voluto cambiar passo per entrare in contatto con gli umori veri del mondo dell'imprenditoria. È importante spostarsi per ascoltare gli attori veri dell'economia del beneventano. Continueremo con gli incontri anche in altre province e coinvolgeremo altre realtà del mondo produttivo ed i sindaci. Li termineremo nel giro di tre o quattro mesi e saranno importanti per evitare le frammentazioni, armonizzare un'idea di sviluppo e cogliere efficacemente le opportunità di sviluppo messe a disposizione dai finanziamenti».

LA FOTOGRAFIA

Il Sannio e l'Irpinia soffrono. Demograficamente ed economicamente. Nell'ultimo anno, 2020/2021, la provincia di Benevento ha perso 12mila persone. Per rendere un'idea, è come se fosse scomparsa la città di Sant'Agata de' Goti. Lo ha spiegato Giuseppe Marotta prorettore dell'Unisannio e professore del Demm, il Dipartimento di diritto, Economia, management e metodi quantitativi: «Il report restituisce problemi e prospettive. Per quanto riguarda le criticità, la prima è il calo demografico: nell'ultimo anno abbiamo perso 12mila persone, 40mila dal 2018. L'identikit ci dice che sono soprattutto giovani e che sono laureati. La conseguenza è che tra 40 anni saremo in crisi di natalità, l'80 per cento dei comuni delle aree interne avrà nascite zero. Andremo incontro a problemi crescenti. Abbiamo un'economia che ha perso di più, in termini di valore aggiunto, rispetto alle altre province ma ha il settore agroalimentare che brilla ed è diventato il primo esportatore. Quali sono le prospettive? Di sicuro gli investimenti. Penso alle cinque zone economiche speciali che fungono da attrattore; poi c'è l'Alta velocità che entro il 2026 sarà completata e romperà l'isolamento perché fungerà anche da metropolitana regionale veloce. Questo potrà invertire il trend, attrarre nuove residenzialità, rilanciare le nascite e rigenerare il territorio economicamente e socialmente». «Mi auguro sia davvero l'inizio di un'attenzione reale al problema». Ottimista ma cauto l'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca, che già qualche anno fa aveva riunito i vescovi delle diocesi delle aree interne per sollecitare un modello di sviluppo equo e condiviso.

«Spero – ha aggiunto - che oggi cominci un cammino non altalenante, ma stabile. Perché il tema è cruciale, lo è per le stesse aree che sono iper abitate o sovraffollate. Lo è per la Nazione. Se muoiono le aree interne, se muore una parte del territorio, se c'è una necrosi, quella si dirama a livello socio-economico. Il tema non è secondario, né marginale». Presenti al tavolo il rettore dell'Unisannio, Gerardo Canfora, per i saluti; ed i consiglieri regionali Mino Mortaruolo (Pd) e Gino Abbate (Ndc). In platea, tra gli altri: il sindaco Clemente Mastella, il presidente della Provincia Nino Lombardi; il vicesindaco di Benevento, Francesco De Pierro; il presidente del Consiglio comunale, Renato Parente; il presidente Asi, Luigi Barone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARCIVESCOVO RICHIAMA L'ATTENZIONE DELLE ISTITUZIONI «IL TEMA È CRUCIALE, BISOGNA EVITARE RISCHIO SOCIALE»

Il Pnrr

Barone (Asi): «Risorse alle aree di sviluppo industriale»

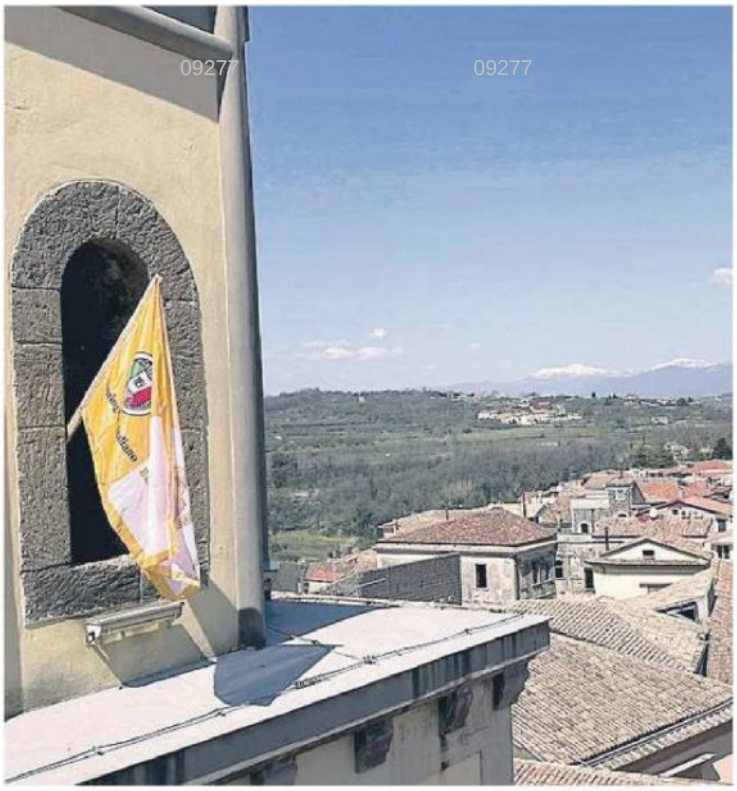
«Abbiamo progetti pronti sul sistema idrico, sulle reti fognarie e sui depuratori, sulla logistica, sull'efficientamento energetico e sul solare in particolare, sull'innovazione tecnologica. Non comprendiamo perché le Aree di sviluppo industriale, enti pubblici economici, tardano ad essere riconosciute quali soggetti beneficiari dei fondi Pnrr». A dirlo è il portavoce nazionale della Ficei, la federazione italiana consorzi enti industrializzazione, e presidente dell'Asi della provincia di Benevento, Luigi Barone. Lancia un appello al governo: «Auspico l'intervento della presidente Meloni, del vicepremier Salvini e del ministro Fitto, i quali dovrebbero soltanto restituire alle Asi e al sistema produttivo quanto loro tolto dal governo Draghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it


09277 09277



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

27-APR-2023
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le Pmi del Sud resistono ai divari interni al Paese

00259 00259

Sergio Fontana: rendere duratura la ripresa legandola agli investimenti del Pnrr

Confindustria Cerved

I tassi di natalità nel 2022 risultano in flessione nel mezzogiorno del 13,2%

Vincenzo Rutigliano

Aumenta il divario tra il Sud e il resto del Paese e tra l'Italia e la media europea. A resistere è proprio il sistema produttivo delle Pmi del Sud e della Puglia che continuano a crescere per fatturato e margine operativo lordo (mol). Secondo il rapporto regionale Pmi 2022 realizzato da Confindustria e Cerved, in collaborazione con Unicredit, e presentato ieri a Bari - i fatturati reali delle Pmi, al netto dell'inflazione, sono cresciuti del 2,4% a livello nazionale contro il 2,1% nel Sud e in Puglia, mentre il mol è cresciuto di più nelle regioni del Sud (+3,7%) e in Puglia (+3,2%) contro il 2,9% nazionale. Il peggioramento della congiuntura ha inciso, invece, soprattutto su redditività netta e utili: il roe delle Pmi meridionali risulta in calo di quasi un punto (dal 13% al 12,2%), contro una media Italia di 0,6 (dal 12% all'11,4%). In forte aumento anche la quota di Pmi che nel 2022 chiudono il bilancio in perdita (dal 9,4% al 25,4% nel Mezzogiorno). Dal report - che analizza gli andamenti e le prospettive delle 160 mila societa' italiane che, impiegando tra 10 e 249 addetti e con un giro d'affari compreso tra 2 e 50 milioni di euro,rientrano nella definizione Ue di Pmi - emergono altri dati in tema di natalità e pagamenti delle fattura. Così i tassi di natalità nel 2022 risultano in flessione del 10,6% rispetto al 2021 (-10 mila nuove imprese) con il Sud che è l'area geografica più colpita (-13,2%), e la Puglia a -13,7%. A dicembre 2022 poi la percentuale di mancati pagamenti delle Pmi è stata del 29,4% a livello nazionale, con il Mezzogiorno al 39,5% e la Puglia al 39,6. Anche il repentino rialzo dei tassi, peggiorando ancora la situazione finanziaria delle Pmi provocata da pandemia e caro energia, sta aumentando le criticità che vanno affrontate. Ha spiegato Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per il Credito: «Sostenendo i nuovi investimenti delle imprese, in particolare delle Pmi, con una riforma fiscale che li favorisca, e con interventi di sostegno della liquidità e di accesso a strumenti di finanza alternativa». Decisivo per la ripresa resta il Pnrr. Secondo Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, al «dinamismo mantenuto dalle nostre imprese nonostante la pandemia, il conflitto russo ucraino ed il caro energia, deve corrispondere l'impegno delle istituzioni a rendere duratura la ripresa legandola agli investimenti del Pnrr pari, da soli, in Puglia, a 1,5 miliardi di euro». Il Pnrr resta cruciale per colmare i divari. «Per colmarli e riuscire riallineare il Sud su un sentiero di crescita nazionale è indispensabile – ha sottolineato Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di Coesione territoriale – l'efficace attuazione del Pnrr e il rilancio della politica di coesione che rappresentano una sfida cruciale per l'Italia, anche in termini di credibilità verso la Ue. Su questo Confindustria sta facendo la propria parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

27-APR-2023
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fondirigenti, nuovi fondi per formare competenze nella transizione

00259 00259

Lavoro

Messi a budget 8 milioni con focus su innovazione, sostenibilità e resilienza

Claudio Tucci

Il 2023 è l'anno europeo delle competenze; e Fondirigenti punta sul potenziamento di hard e soft skills dei manager, sempre più centrali per affrontare il cambiamento e rilanciare la competitività. L'Avviso 1/2023, Apprendere per competere, che viene pubblicato oggi, con tutte le informazioni di dettaglio, sul sito internet del più grande Fondo per la formazione dei dirigenti, promosso da Confindustria e Federmanager, mette sul piatto 8 milioni focalizzandosi su tre aree d'intervento: innovazione, sostenibilità, resilienza.

Con la nuova iniezione di risorse si vuole rafforzare, su tutt'Italia, alcune fra le competenze più necessarie per affrontare le grandi transizioni e i principali elementi di incertezza (in primis il costo dell'energia) che le imprese devono fronteggiare. «Con questo Avviso abbiamo voluto dare un contributo concreto al consolidamento di una leadership moderna, che ponga il know how, tecnico e manageriale, al centro dei percorsi di trasformazione», ha sottolineato il presidente di Fondirigenti, Marco Bodini.

Più nel dettaglio, l'area dell'innovazione, strettamente collegata al concetto di impresa 4.0, si concentra su trasformazione digitale dei processi aziendali, governo dei dati e cybersicurezza. L'area della sostenibilità è articolata nei tre tradizionali ambiti della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Il tema della resilienza è, invece, collegato alla capacità delle aziende di prevenire e adattarsi ad eventi "dirompenti", con particolare riferimento ai rischi finanziari, ai cambiamenti di mercato (anche internazionali), e ai cambiamenti organizzativi.

Ogni impresa potrà scegliere un'unica tematica di intervento fra quelle proposte (con un finanziamento massimo di 12.500 euro ad azienda). L'Avviso prevede specifiche premialità per sostenere la partecipazione delle piccole imprese (ancora indietro nella formazione finanziata dal Fondo), e per promuovere le aggregazioni tra aziende, ad esempio filiere, reti di imprese, catene di subfornitura. I piani formativi vanno presentati dal 15 maggio al 21 giugno 2023.

Attraverso questa iniziativa, «Fondirigenti - ha chiosato il dg, Massimo Sabatini - vuole mettere nelle mani delle imprese e dei loro manager uno strumento in più per attraversare con successo questa fase così complessa: rafforzando, nelle une e negli altri, la capacità di apprendere, possiamo migliorare la loro competitività, e la capacità di resilienza dell'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Bodini: «Contributo concreto al consolidamento di una leadership moderna» dei manager

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



27-APR-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis taglia 3.500 posti in Usa, uscite anche in Italia

00259 00259

Greco e Valsania —a pag. 6

Stellantis taglierà 3.500 dipendenti negli Stati Uniti

Automotive. Per i sindacati americani alla fine del contratto in autunno il gruppo automobilistico cercherà di ridurre la forza lavoro di Chrysler

L'azienda nello sforzo di evitare tensioni intenderebbe perseguire le nuove riduzioni con incentivi all'esodo

Marco Valsania
NEW YORK

Tra incertezze economiche, costi in aumento e - forse soprattutto - sfida sul futuro dell'elettrificazione, nell'auto americana accelerano riorganizzazioni e tagli dei posti di lavoro. Stellantis, il colosso nato nel 2021 dalla fusione di Fiat Chrysler Automobiles e Psa e guidato da Carlos Tavares, avrebbe in programma l'eliminazione di 3.500 posti negli Stati Uniti tra i "colletti blu", operai e dipendenti a paga oraria concentrati negli impianti manifatturieri.

L'obiettivo è emerso da una lettera pubblicata dal sindacato di settore United Auto Workers, che nei prossimi mesi dovrà avviare delicate trattative sia con Stellantis che con le altre grandi di Detroit, General Motors e Ford, per il rinnovo del contratto di lavoro quadriennale in scadenza il 14 settembre . Un negoziato che avrà al centro proprio le strategie di produzione. L'azienda, secondo alcuni analisti, nello sforzo di evitare escalation delle tensioni intenderebbe perseguire le nuove riduzioni grazie a molteplici incentivi all'esodo. Secondo fonti citate da Reuters, i tagli alla fine potrebbero essere ridimensionati. E almeno parte dei posti aperti da uscite volontarie potrebbe essere destinata a riassorbire dipendenti ora sospesi dal lavoro. A fine 2022 Stellantis ha riportato oltre 40.000 dipendenti con compensi su base oraria.

Per i grandi marchi internazionali dell'auto si tratta dell'ultima decisione di tagli, in una stagione caratterizzata da continue trasformazioni e dalla caccia a nuove risorse. Stellantis già in febbraio, tra le proteste sindacali, aveva congelato a tempo indeterminato – con la prospettiva di dismissione permanente delle attività - lo stabilimento di Belvidere in Illinois, forte di 1.350 dipendenti e dove produce lo Suv Jeep Cherokee. Nell'occasione aveva citato quale "sfida con il maggior impatto", più ancora della pandemia e dei suoi strascichi da pandemia oppure dei traumi nelle catene di approvvigionamento a cominciare da essenziali microchip, proprio le spirali dei costi nella "elettrificazione del mercato dell'auto". E la conseguente necessità di "stabilizzare" la produzione e "migliorare l'efficienza" in Nordamerica. Fin dallo scorso autunno aveva inoltre offerto buyout ad alcuni tra i 13.000 impiegati statunitensi del gruppo. Nè gli stabilimenti Usa non sono i soli sotto pressione: tagli di fino a duemila posti sono stati previsti da Tavares in Italia.

Stellantis due anni or sono aveva declinato il suo progetto sull'auto elettrica attraverso impegni a investimenti su questo fronte per ben 35,5 miliardi di dollari entro il 2025, con nel mirino in particolare il mercato statunitense ed europeo. L'idea enunciata era di arrivare ad avere il 70% delle vendite sul Vecchio continente e al 40% di quelle nel nuovo composte da vetture del tutto elettriche o ibride. Di più: per il 2030 l'azienda vorrebbe avere a disposizione 25 modelli del tutto elettrici per le strade statunitensi. E' stato Tavares stesso, tuttavia, a riconoscere quest'anno che gli ostacoli da superare non mancano, sottolineando che una cara scommessa sull'auto elettrica è destinata "ad avere impatto sulla nostra presenza di business su scala globale". La stima dell'azienda è che un veicolo elettrico abbia un sovraccosto del 40% rispetto a vetture tradizionali.

General Motors è a sua volta impegnata oggi a tirare le redini sui costi. In aprile ha stimato che, accanto a centinaia di licenziamenti, circa cinquemila dipendenti abbiano accettato buyout, a disposizione del personale impiegatizio: l'amministratore delegato Mary Barra ha calcolato che i risparmi così generati dovrebbero contare per circa metà dei due miliardi del target fissato dall'azienda. Ford ha da poco sollevato il sipario su riduzioni in numerosi paesi europei, da Spagna a Germania, e in precedenza aveva previsto di cancellare tremila posti manifatturieri e a progetto in Nordamerica e India al fine di strappare flessibilità finanziaria da dedicare ai veicoli elettrici.

Stellantis, tra nuovi incentivi e offerte di pensionamento anticipato, avrebbe adesso in gioco due pacchetti a partire da fine giugno. Il primo, battezzato Ipr, offre 50.000 dollari per dipendenti con maggior anzianità, in azienda da prima del 2007, stando a quanto indicato dalla missiva della sede sindacale Uaw Local 1264. Un secondo pacchetto, più contenuto e chiamato Vtep, viene offerto a dipendenti in azienda da almeno un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



IL SOGNO DI MARCHIONNE

Sergio Marchionne è stato l'artefice della rinascita del distretto dell'auto di Detroit, della Chrysler, del successo della Jeep e del marchio Ram. Ma nell'ultima conferenza stampa al salone americano, pochi mesi prima della scomparsa, nel gennaio 2018, aveva previsto che nei dieci anni a venire l'industria automotive avrebbe subito «una trasformazione così importante e complessa nel modo in cui i veicoli saranno alimentati, guidati e venduti al punto - aveva detto - che i costruttori dovranno reinventarsi per riuscire a sopravvivere»

BLOOMBERG



Made in Usa. Un'azienda di Detroit che produce componenti per la Jeep di Stellantis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

27-APR-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I FONDI DELL'EUROPA

Sul Pnrr Fitto pretende garanzie da tutti i soggetti realizzatori

Nell'informativa alle Camere il ministro Fitto richiama all'ordine i soggetti attuatori del Pnrr, dai ministeri a Regioni, Comuni e Province. «Dovranno assumersi la responsabilità dei progetti che potranno essere realizzati entro giugno 2026». Una «garanzia pubblica e ufficiale», perché nessuna responsabilità possa essere «scaricata» a posteriori sul Governo. —*a pagina 8*

Pnrr, Fitto pretende garanzie da tutti i soggetti attuatori

L'informativa alle Camere. Il ministro chiede alle Pa di assumersi «responsabilità pubbliche» sui progetti realizzabili entro il 2026. Nella nuova Struttura di missione 14 dirigenti e 50 dipendenti

Soluzione sulla rata 3 «nelle prossime ore» Tra i nodi di giugno anche l'idrogeno e il piano per Cinecittà

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

I soggetti attuatori del Pnrr, dai ministeri a Regioni, Comuni e Province, «dovranno assumersi la responsabilità dei progetti che potranno essere realizzati in tempo, entro giugno 2026». Una «garanzia pubblica e ufficiale», perché nessuna responsabilità possa essere «scaricata» a posteriori sul Governo.

Nell'informativa di ieri prima al Senato e poi alla Camera, il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, ha richiamato all'ordine tutti gli attori del difficile percorso che dovrà portare, entro il 31 agosto, a consegnare alla Commissione Ue la proposta di revisione del Piano con il capitolo aggiuntivo del RepowerEu.

Un percorso ancora in alto mare. La buona notizia consegnata alle Camere è la risoluzione «nelle prossime ore» della trattativa per sbloccare la terza rata da 19 miliardi legata al secondo semestre 2022, grazie alle nuove linee guida sulle concessioni portuali e allo stralcio dai finanziamenti comunitari anticipato dal Sole 24 Ore e ufficializzato da Fitto in Aula, degli stadi di Firenze e Venezia e di dieci progetti di teleriscaldamento che saranno sostituiti con un un nuovo bando. Ma è già alle viste anche il negoziato per rivedere i 27 target al 30 giugno. Fitto ha scelto di segnalare tre «criticità» a titolo di esempio: gli asili nido (le opposizioni sono insorte, Fitto ha promesso che si cercherà la quadra con Bruxelles), le 35 stazioni a idrogeno per il trasporto stradale (avrebbero dovuto essere 40) e le misure per Cinecittà. Un progetto da 300 milioni per il polo romano del cinema che entro il primo semestre dovrebbe arrivare alla firma tra Istituto Luce Studios e le società per la costruzione di nove studi e che invece arranca. Colpa, come ha spiegato il ministro, anche dell'incognita legata alla «risoluzione di alcuni contenziosi».

I cantieri sono aperti su ogni fronte. Il contatore delle gare comincia a correre, con 57.704 procedure bandite per 136,9 miliardi e aggiudicazioni per 5,3 miliardi. Le cifre, elaborate sui database Anac, mostrano anche l'attivismo degli enti locali, con i Comuni titolari di 35.033 gare bandite. La ricognizione dello stato di avanzamento dei progetti sarà al centro degli incontri che si intensificheranno nelle prossime settimane, e che dovranno servire però soprattutto alle verifiche sui progetti realizzabili entro la scadenza definitiva del Pnrr: quel 30 giugno 2026 che Fitto ha tradotto di nuovo in «tre anni e due mesi». Come a dire: domani. Un check fondamentale per costruire la revisione generale del Pnrr con il RepowerEu. Con i due filoni, ha ripetuto Fitto, dei progetti delle società di Stato per «l'autonomia strategica» del Paese dal punto di vista energetico e degli incentivi a imprese e famiglie.

A maggio ci sarà un "momento verità", con la prima relazione semestrale dell'era Meloni. Sarà «molto documentata, una fotografia dettagliata», ha promesso Fitto. Biasimando gli allarmismi («Il nostro obiettivo è far emergere con chiarezza tutte le difficoltà per immaginare soluzioni nei tempi previsti a livello europeo») e assicurando che il Governo «fa suo l'appello del presidente Mattarella». Il riferimento è a quel «mettersi alla stanga» di degasperiana memoria citato dal capo dello Stato a fine marzo, quando è stato evidente che l'impalcatura originaria del Pnrr cominciava a vacillare. Il ministro ha garantito di nuovo di voler usare tutti i fondi. Ma non è sfuggito che il capogruppo leghista alla Camera, Riccardo Molinari, ha rinnovato i dubbi sui prestiti, evocando il rischio di «trovarci nel 2026 con opere non fatte e più indebitati».

Di certo, per evitare rallentamenti, in questi giorni bisognerà dare gambe alla nuova governance del Piano disegnata dal decreto legge Pnrr-ter. Il ministro ha annunciato ieri la firma del Dpcm ad hoc. In sette articoli, assegna alla nuova Struttura di missione a Palazzo Chigi sia il coordinamento con le amministrazioni titolari di interventi Pnrr sia «le interlocuzioni» con la Commissione, assie-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

me al compito di monitorare l'avanzamento dei progetti. Il coordinatore dovrà essere nominato con un altro Dpcm e la Struttura (14 dirigenti, 50 dipendenti e 20 esperti) si articolerà in quattro uffici di livello dirigenziale generale, ciascuno a sua volta suddiviso in due servizi di livello dirigenziale non generale. Il primo ufficio seguirà le Missioni 1 e 4 (Digitalizzazione e Pa, istruzione e ricerca), il secondo le Missioni 2 e 3 (Transizione ecologica e infrastrutture), il terzo le Missioni 5 e 6 (Inclusione e salute). Al quarto i compiti di supporto alla cabina di regia, elaborazione della relazione semestrale e comunicazione. Riempire le caselle è urgente. Resta da capire l'allineamento tra i vecchi vertici tecnici, come Chiara Goretti a Palazzo Chigi e Carmine Di Nuzzo al Mef, e il nuovo Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le gare già bandite

00259 00259

Gli appalti banditi e già aggiudicati. *Importi in milioni di euro*

SOGGETTO ATTUATORE	NUMERO GARE	IMPORTO GARA	IMPORTO AGGIUDICAZIONE	% AGGIUDICATO SU BANDITO
Regioni	224	374	8	2%
Province	2.331	5.277	215	4%
Comuni	35.033	17.733	1.021	6%
Imprese	3.895	103.027	2.211	2%
Unione di comuni e comunità montane	1.372	583	57	10%
Altri enti pubblici	1.765	3.992	385	10%
Scuole, Università e istituti di ricerca	7.695	831	43	5%
Ministeri	124	534	148	28%
Azienda o ente del servizio sanitario	3.765	3.384	962	28%
Da classificare	1.500	1.231	311	25%
Totale	**57.704**	**136.965**	**5.360**	**4%**

Fonte: elaborazione su dati Anac



RAFFAELE FITTO
«Il governo fa suo l'appello di Mattarella, l'obiettivo far emergere tutte le difficoltà per trovare soluzioni»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

27-APR-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I ritardi e le sfide verdi: dalle colonnine elettriche all'enigma del Superbonus

Serve una piattaforma unica per monitorare piani e traguardi

I dossier

di **Federico Fubini**

Il governo e il Paese si stanno abituando agli esami semestrali della Commissione europea, con i passi da compiere per ricevere gli esborsi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Quello iniziato a gennaio è appena finito, ma giugno segnerà un cambio di passo. Non solo perché fra i 27 interventi necessari per ottenere la quarta rata da 16 miliardi di euro aumentano i «traguardi» (le azioni concrete da prendere sul terreno), mentre cala l'incidenza degli «obiettivi» (i passaggi giuridici).

C'è anche un fatto politicamente più rilevante: i traguardi diventano più difficili, specie quelli che il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto ieri non ha ricordato in Parlamento. Per capire quali siano le sfide per l'Italia adesso, bisogna guardare l'allegato da 568 pagine del Consiglio europeo sull'esecuzione del Pnrr. Lì si trova tutto ciò che l'Italia dovrebbe fare entro giugno, s'intuisce cosa non ha fatto e su cos'altro l'esame sarà difficile.

Stazioni mancanti

Per esempio, l'Italia è indietro in maniera ormai irrimediabile sul «traguardo» che riguarda l'«istallazione di infrastrutture di ricarica elettrica», cioè le colonnine per le auto a batteria. In particolare servirebbe entro due mesi la «notifica (a Bruxelles, *ndr*) dell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la costruzione di 2.500 stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici in autostrada e almeno 4.000 in zone urbane». Qui è facile capire che il ritardo non può essere rimediato entro giugno e a fatica può esserlo entro la fine dell'anno. Dal sito di «Italia Domani», quello del Pnrr, si vede facilmente che in gran parte i bandi per le colonnine di ricarica elettrica non sono stati ancora lanciati; dunque è impossibile che siano già aggiudicati. Probabilmente dunque su questo aspetto il governo è atteso da un difficile negoziato a Bruxelles.

Bilancio dei bonus-casa

L'allegato del Consiglio europeo sui «traguardi» di giugno ne mostra poi un altro che è potenzialmente esplosivo sul piano politico in Italia. Il tema è il «rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici», ma in realtà si tratta più in particolare del superbonus che allo Stato è già costato 75 miliardi. Poiché in parte quei fondi sono presi dal Pnrr, ora Bruxelles vuole vedere quali sono i risultati concreti. Da misurare, si legge, su parametri precisi: «Completamento della ristrutturazione di edifici per almeno dodici milioni di metri quadri, che si traduce in risparmi di energia primaria di almeno il 40% e il miglioramento di almeno due classi energetiche nell'attestato di prestazione energetica»; quindi, «ristrutturare almeno 1,4 milioni di metri quadri per scopi antisismici». In sostanza, ora la Commissione europea vuole vedere se il più vasto e capillare programma di spesa pubblica a debito dell'Italia negli ultimi decenni abbia portati i benefici concreti che prometteva.

Qui tutto è in sospeso. Un giudizio di merito sull'impatto ambientale del superbonus per ora non trapela né da Bruxelles, né da Roma. In gioco però c'è l'efficienza energetica di questo costosissimo programma che più volte l'Enea, l'Agenzia nazionale per l'energia che ne segue l'esecuzione, aveva criticato nei suoi rapporti. La posta in gioco è dunque alta.

Il nodo Regis

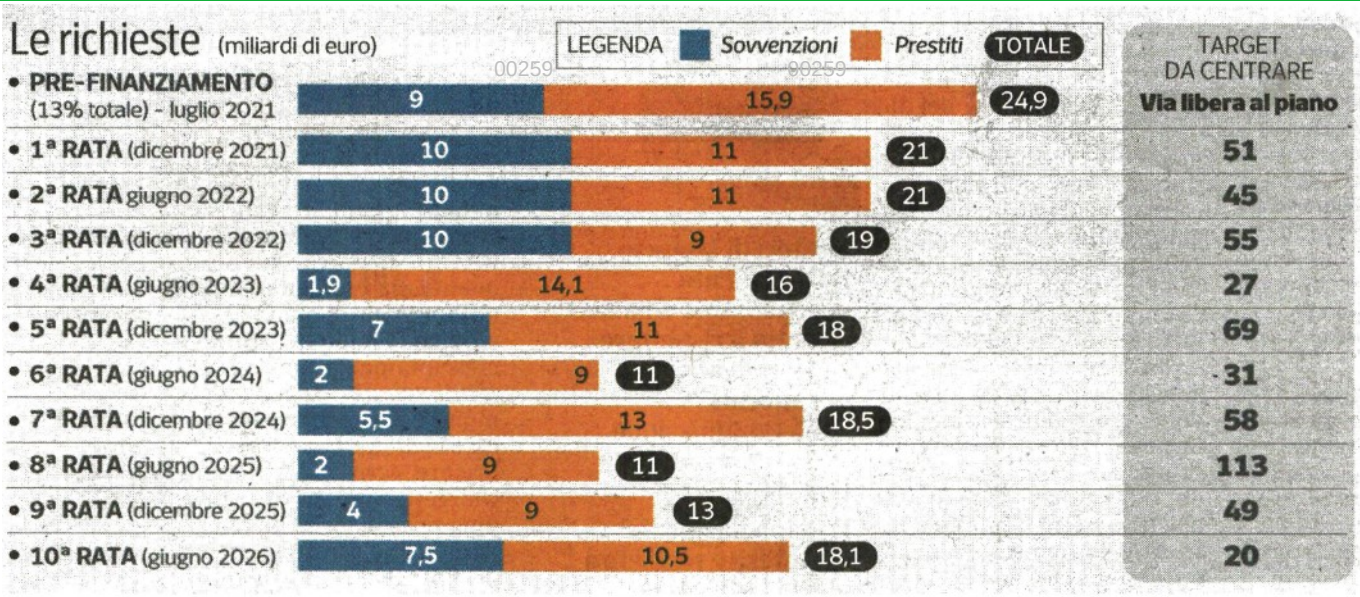
Bassa invece è la trasparenza complessiva sull'insieme del Pnrr, per una ragione molto pratica: molti comuni coinvolti nei progetti non stanno caricando i loro dati relativi ai bandi e agli appalti su Regis, la banca dati della Ragioneria che dovrebbe fornire un quadro d'insieme dei bandi e delle opere. Dunque il cruscotto che dovrebbe servire a pilotare il Piano non funziona bene. Per questo fra Ragioneria e comuni non mancano le tensioni. L'Associazione nazionale dei comuni accusa la Ragioneria di creare un eccesso di burocrazia. Quest'ultima replica mettendo il suo staff a disposizione. Qualcuno, in qualche modo, prima o poi, dovrà pur far sì che il cruscotto per guidare il Pnrr sia acceso e comprensibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Fitto: Pnrr, obiettivi da riesaminare
Asili e idrogeno, che cosa cambia
I ritardi e le sfide verdi: dalle colonnine elettriche all'enigma del Superbonus

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Le richieste (miliardi di euro)



I FONDI ALL'ITALIA

(miliardi di euro)



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

PNRR: LE SEI MISSIONI (miliardi di euro)



Corriere della Sera

Bruxelles Ursula von der Leyen è presidente della Commissione europea dal dicembre 2019 e membro della Cdu: «Forbes» nel 2022 l'ha definita la donna più potente del mondo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619